



# **START-UP E INNOVAZIONE**

**InOltre – Alternativa Progressista**

## Indice dei contenuti

<b>START UP IN ITALIA</b> .....	<b>3</b>
ANALISI.....	3
VENTURE CAPITAL.....	5
GLI INCUBATORI.....	5
PROPOSTE.....	6

## START UP IN ITALIA

*Qual è la situazione delle start-up in Italia? È una realtà radicata o fatica a crescere all'interno dell'economia italiana? Quelle delle start-up è una realtà molto diffusa ed il nostro Paese risulta essere il bacino di molti incubatori e di progetti meritevoli. In questo documento andremo ad analizzare la situazione odierna delle star-up presenti sul nostro territorio e ad esporre alcune proposte al fine di integrare quanto già è stato fatto.*

### ANALISI

La fase di “startup” è una fase temporanea e rappresenta il primo step nel percorso di crescita di ciò che potenzialmente potrà diventare una grande impresa, in questa prima fase transitoria vengono studiate e definite le strategie vincenti per conquistare il mercato di riferimento.

Aspetto fondamentale è sicuramente il team che va a gettare le basi e guidare le prime fasi dell'azienda stessa, la quale mira a diventare una grande impresa con un modello innovativo, dinamico e, spesso, di indirizzo tecnologico.

Le start-up presentano un alto rischio di investimento poiché tante sono le variabili e diversi gli scenari che possono determinare il fallimento o il successo dell'iniziativa stessa; nel caso in cui questa dovesse avere successo, il risultato sarebbe quello di incrementare la crescita non soltanto a livello economico, ma anche a livello di progresso tecnologico e non solo.

Fondamentale per la nascita di una start up è l'analisi del mercato, dei concorrenti, dei costi e del potenziale, in modo da poter progettare un *business plan* valido e realistico.

Intorno alla definizione di startup c'è, oggi più che mai, una gran confusione.

Sicuramente, come già detto, è un'organizzazione temporanea ma replicabile, secondo il posizionamento geografico, con lo scopo di offrire prodotti e servizi innovativi. È creata per

crescere velocemente e con poche risorse a disposizione, muovendosi con grinta e dinamismo all'interno del mercato di riferimento in cui opera.

Ciò che la caratterizza è la voglia di innovare guardando oltre la quotidianità, verso l'evoluzione e il cambiamento del domani, cercando di anticipare eventuali bisogni dei cittadini o delle imprese, con uno sguardo a potenziali mercati futuri e anticipare i *competitor*.

In Italia, ad oggi, le start-up sono circa 10 000.

Quella delle startup, imprese nuove e innovative, è ormai una realtà molto diffusa. Anche l'Italia mostra di non aver nulla da invidiare agli altri paesi e di essere il bacino di moltissimi incubatori e di progetti decisamente meritevoli.

La distribuzione non è omogenea all'interno del territorio nazionale con molti fattori a determinare ciò, tra cui: servizi, risorse e trasporti. La regione con il più alto numero di start up è la Lombardia, subito dopo ci sono il Lazio e l'Emilia-Romagna. Possiamo definire Milano la capitale italiana delle start up indirizzate verso i servizi, l'innovazione, i software, la ricerca e lo sviluppo. Tutti conosciamo la grande differenza tra il Nord ed il Sud Italia, divario che si va ad affermare anche nel mondo delle start up. Negli ultimi anni, però, molti giovani del Sud stanno provando ad introdurre delle iniziative, al fine di ridurre questo gap, ma troppo spesso sono lasciati soli dalle istituzioni e da delle politiche insufficienti alla causa.

Tra tutte le circa 10 000 start up in Italia, solo 453 sono capitanate da sole donne, un dato molto preoccupante, che dimostra il lavoro che c'è da fare per poter arrivare alla parità di genere.

Chiunque, o uomo o donna, laureato o diplomato, con una grande idea, può provarci, diventando un vero imprenditore.

Se è vero che il tasso di mortalità delle startup è alto, è pur vero che esistono realtà in grado di sostenere gli sforzi iniziali di un'impresa innovativa, e altre ancora capaci di accompagnarle nel loro percorso di vita, fornendo strumenti e spazi utili a sviluppare un business efficace e mettendo a disposizione le proprie competenze per sostenere le giovani imprese innovative nel

loro percorso di crescita. Importanti iniziative verso questa direzione sono il *venture capital* per le start up, gli incubatori e gli acceleratori.

## **VENTURE CAPITAL**

Il *Venture Capital*, è una forma d'investimento ad alto rischio, ma che può anche dare ritorni economici eccezionali. È il tipo di finanza alternativa a cui si rivolgono le start-up. Il *Venture Capital* può essere fondamentale nello sviluppo di una start up, non solo per il capitale, ma anche per trasferire competenze e fornire una guida nella in settori altamente innovativi. Un fondo VC può essere privato, pubblico o misto. I fondi raccolgono le risorse necessarie per sostenere le imprese dai fondi istituzionali, come le fondazioni bancarie, gli enti previdenziali, enti pubblici territoriali, le assicurazioni e le banche o investitori privati. Il *Venture Capital* nasce dall'impegno formale da parte dei suoi sottoscrittori a erogare i fondi quando richiesto, per iniziare ad investire in base alle proprie scelte di settore (esempio ict, biotech, robotica, servizi, ricerca). Il *Venture Capital* quando investe acquisisce quote della società e, secondo i casi, aiuta la start up anche a livello operativo, mettendo a disposizione competenze manageriali, tecniche, relazioni che la portino a migliorare tre aspetti che convincono il VC all'investimento sono: un team solido e molto competente; un mercato di riferimento molto ampio; un prodotto/servizio che abbia già vantaggio competitivo. Il fondo di *Venture Capital* italiano per essere autorizzato deve avere la forma giuridica della SGR (società di gestione del risparmio).

## **GLI INCUBATORI**

Un incubatore è il luogo, fisico e virtuale, in cui una nuova impresa può trasformarsi da semplice idea in effettiva realtà produttiva. Secondo la definizione data dalla Commissione europea, "un

incubatore d'impresa è un'organizzazione che accelera e rende sistematico il processo di creazione di nuove imprese". I modi e gli strumenti che l'incubatore può scegliere per aiutare le startup sono molteplici e vanno dal fornire una sede fisica ai nuovi imprenditori, al garantire loro un finanziamento a fondo perduto, all'inserirli in una rete sociale e imprenditoriale fertile e attiva, fino al mettere a disposizione contatti e consulenza. Il tempo per il quale si può 'vivere' all'interno di un incubatore è in genere limitato, e difficilmente supera i 36 mesi. l'acceleratore è un'iniziativa per accelerare lo sviluppo di startup. È uno spazio fisico o online – nel quale si offre supporto imprenditoriale attraverso l'erogazione di servizi, l'organizzazione di attività di networking, la possibilità di ottenere consulenze sul modello di business, la fornitura di spazi fisici nei quali lavorare.

La differenza tra incubatore e acceleratore è che il primo fornisce essenzialmente uno spazio fisico in cui lavorare, l'accesso a un limitato numero di servizi, come sale conferenze e connessione internet, e opportunità di networking.

L'acceleratore invece offre, gratuitamente o a pagamento, servizi professionali di consulenza strategica che vanno dalla definizione del business alla costituzione del team, dalla raccolta fondi alla gestione di eventuali pivot fino al lancio del prodotto sul mercato. Il programma di accelerazione ha una durata media che va dai 6 mesi a un anno. In questo periodo l'obiettivo è risolvere tutte le difficoltà organizzative, operative e strategiche tipiche di una Startup.

## **PROPOSTE**

1) Aumentare le risorse dello stato nel *Venture Capital* poiché è l'unica iniziativa che permettere a un team con un'idea economicamente sostenibile, ma senza risorse economiche di poter realizzare l'idea con un investimento esterno nella loro start up. Si potrebbero utilizzare le risorse della cassa depositi e prestiti per aumentare drasticamente il contributo dello stato nella creazione di nuove aziende innovative.

2) Incentivare e sostenere la nascita di incubatori e acceleratori, così da poter sostenere allo stesso tempo la nascita ed il sostegno nel primo ciclo le start up, introducendo dei Bandi Nazionali per la creazione di queste entità e il sostegno annuale così da poter permettere di offrire più servizi gratuiti.

3) Nei bandi nazionali e regionali la pubblicità non viene quasi mai finanziata o quando finanziata soltanto in minima parte, portando notevoli disagi poiché al giorno d'oggi la pubblicità è fondamentale per poter competere con le grandi aziende. Perciò sarebbe opportuno inserire all'interno di tutti i bandi la possibilità di rendere ammissibili le spese di pubblicità. Inoltre, sarebbe opportuno che nella prossima programmazione vengano elaborati dei bandi incentrati per sostenere l'utilizzo della pubblicità, fondamentale per poter aumentare la visibilità aziendale e le vendite

4) Il bando principale in Italia per la creazione di start up o l'ampliamento per aziende con massimo 48 mesi di vita si chiama Smart e Start incentivo importante ma allo stesso tempo non adeguato a tutte le esigenze nelle nuove aziende. Il bando arriva a coprire il 70% sul territorio nazionale e l'80% al sud e nelle zone del cratere dell'investimento portando a dover investire da parte del team con un'idea innovativa il 20 o 30 % più iva 22%. Sarebbe opportuno per aiutare veramente le start up o alzare il sostegno al 100 % oppure eliminare il costo dell'iva sugli investimenti ammissibili al bando in questione così da poter dare una spinta maggiore alle iniziative in questione. Importante sarebbe anche rendere ammissibili all'interno del bando le spese di pubblicità.

5) Accorciare le distanze tra nord e sud è fondamentale per la nascita di Start up al Sud Italia. La questione meridionale è legata al tema dei Trasporti e della Logistica e della mancanza di servizi. Oggi ci troviamo con un Centro nord nel quale infrastrutture, mobilità e, di conseguenza, economia sono adeguate agli standard dei Paesi europei più competitivi e un

Mezzogiorno tragicamente marginalizzato, soprattutto nella sua parte più meridionale. Un Mezzogiorno che prova a partire ma spesso trova difficoltà dovute alla mancanza di leggi statali opportune per il sostegno alla crescita. Un grave disagio è dato dal tempo necessario per spostare persone e merci da un luogo all'altro. Perciò servirebbero degli investimenti strutturali su strade e trasporti così da poter ridurre il gap tra sud e centro nord e permettere così ai giovani di restare e creare imprese anche al Sud Italia.

6) Il bando "Resto al Sud" sostiene la nascita di nuove aziende e quindi la nascita di Start up. Finanzia interamente il progetto imprenditoriale con un fondo perduto del 35% e un contributo a tasso zero del 65%. Sarebbe opportuno alzare l'ammissibilità dei costi della pubblicità senza limite % sui costi ammissibili ed alzare l'asticella del fondo perduto dal 35% ad almeno il 50% così da rendere ancora più vantaggioso il bando in questione. Sarebbe interessante ampliare la platea, permettendo di rendere ammissibili anche le iniziative che vanno a sostenere la nascita di nuove iniziative nel campo dell'agricoltura, così da poter permettere a molti giovani senza risorse di poter avviare aziende agricole con uno sguardo verso la produzione dei prodotti agricoli attraverso l'innovazione e la tecnologia. Anche in questo caso inoltre sarebbe opportuno eliminare il costo dell'iva sugli investimenti fatti con il bando in questione.

7) Incentivi per la digitalizzazione delle start up e delle imprese in generale, creando dei bandi che contribuiscano con fondi con il solo scopo di innovare e digitalizzare le aziende, così da poter permettere una crescita maggiore. Il digitale rappresenta il futuro dell'Italia intera e soprattutto del Mezzogiorno, poiché queste iniziative ci permettono di stare al passo con l'Europa ed il mondo intero.

8) Incentivi per la formazione di nuove aziende e sostegno alle aziende esistenti. Lo Stato dovrebbe erogare contributi per corsi di formazione che vanno ad aumentare le competenze dei



soci e dei dipendenti, con lo scopo di restare al passo con la tecnologia e l'innovazione che ogni giorno vanno avanti.

9) Creazione dell'associazione delle Start up a livello nazionale così da poter eleggere dei rappresentanti e dare vita, successivamente, ad un tavolo permanente con il ministero dello sviluppo economico ed i relativi tecnici, al fine di avviare un dialogo costante e proficuo con la politica per poter risolvere le problematiche che quotidianamente affliggono le start up.

10) Aumentare il sostegno ai ragazzi italiani all'interno del mondo della scuola dalle superiori all'università, cercando di incentivare la cultura delle start up all'interno dei percorsi formativi statali.

11) Decontribuzione (esenzione dal versamento dei contributi previdenziali) per le nuove partite iva, per i soci-lavoratori delle società di persone e per i soci-lavoratori, detentori di partecipazioni qualificate, delle società di capitali per i primi anni di attività, sul modello dei nuovi insediamenti in agricoltura: esenzione totale per 3 anni dalla nascita, parziale per 2.

12) Inserimento di una detrazione fiscale per rischio d'impresa (anche per i detentori di partecipazioni qualificate in società di capitali) e libero professionale in modo da creare una *no tax area* per gli autonomi in linea con quella per i lavoratori dipendenti.

13) Credito d'imposta del 50% delle spese di marketing sostenute nei primi 3 anni di attività.

14) Superammortamento e preammortamento potenziati di 20 punti percentuali ciascuno nei primi 3 anni di attività ed estesi anche alle immobilizzazioni immateriali.

15) Sconto del 60% sui contributi previdenziali dei dipendenti assunti nei primi 3 anni di attività (per 3 anni dall'assunzione).

16) Creazione di un Portale unico nazionale in cui vengono presentati gli incentivi e sgravi fiscali disponibili e raccolti tutti i bandi regionali, nazionali ed europei, con istruzioni chiare sulle modalità di partecipazione.

